



PREZZI ALL'INGROSSO

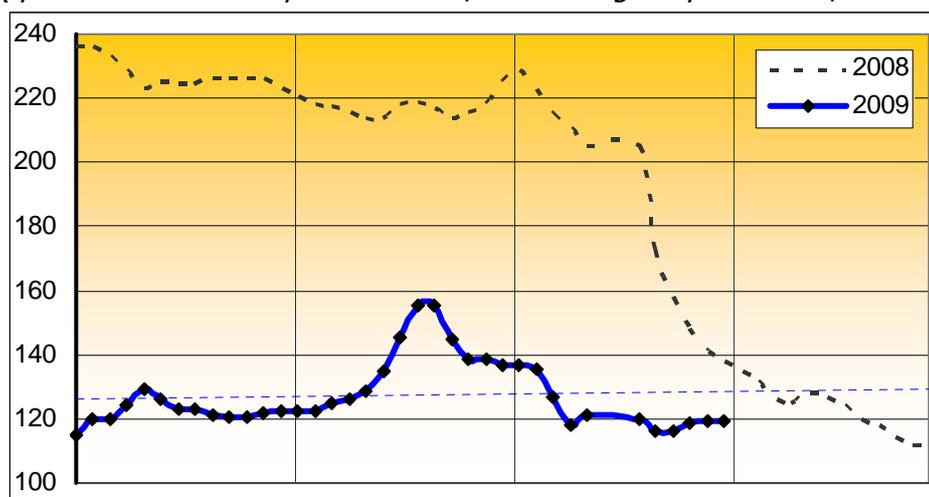
3° trimestre 2009

Nel presente trimestre il comparto dei **cereali** non ha fatto registrare particolari scossoni e la tendenza di fondo è stata leggermente cedente per tutti prodotti quotati in provincia, con un livello assoluto ampiamente al di sotto di quello registrato nello stesso periodo dell'anno 2008.

Il granoturco ibrido nazionale, con un andamento stazionario attorno ai 136 euro/t, durante le prime sedute di luglio, ha poi esibito, nella seconda metà del mese, un notevole ribasso delle quotazioni che ne ha riportato il valore leggermente al di sotto dei 120 euro/t. Ciò è avvenuto a causa della consistente offerta di prodotto nazionale alla quale si è aggiunta molta merce estera a prezzi convenienti. Altra causa della depressione delle quotazioni è stata la concorrenzialità del prezzo del frumento quale alternativa nelle formule mangimistiche. Successivamente, anche dopo la pausa estiva, il trend è rimasto sostanzialmente orizzontale con lievi variazioni di segno diverso che comunque non hanno mai allontanato il valore dai 118 euro/t. Con una media trimestrale appena sotto ai 124 euro, il granoturco si è quindi confermato nettamente al di sotto del valore di dodici mesi prima quando la media del trimestre estiva era stata di quasi 190 euro/t.

Granoturco ibrido nazionale – Anni 2008 e 2009

(quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Praticamente sullo stesso livello di quelle del mais sono state le variazioni del frumento tenero che, nel trimestre, hanno provocato un calo di valore del 9%, passando, per il Buono Mercantile, dai 140 euro alla tonnellata della merce della nuova campagna 2009, ai 121 di fine settembre. Anche per il grano tenero, la causa principale del trend discendente delle quotazioni è da ricercare nell'eccessiva offerta di prodotto alla quale contribuisce notevolmente la merce di provenienza estera. Il prezzo medio del trimestre per il Buono Mercantile, poco oltre i 125 euro/t, è stato leggermente al di sotto di quello dei tre mesi precedenti (127 euro), ma molto inferiore ai 181 dello stesso periodo del 2008.

Anche per l'orzo il trimestre ha visto un andamento delle quotazioni tendenzialmente cedente. L'esordio sul mercato della nuova merce della campagna 2009 si è avuto ad inizio luglio ad un prezzo della merce di maggior peso specifico (da 56 a 60) di 129 euro/t che però si è dimostrato subito eccessivamente alto rispetto alla richiesta. Dalla seduta successiva infatti, la quotazione si è assestata su valori più bassi e dalla ripresa dopo la pausa estiva è sempre rimasta invariata a quota 121 fino a fine settembre. La media nel trimestre a 123 euro/t è praticamente in linea con quella dei trimestri precedenti, ma anche in questo caso, abbondantemente sotto quella dei mesi estivi 2008 che era oltre i 170 euro/t.

Un'osservazione "curiosa": all'inizio dell'ultimo trimestre dell'anno, sia il frumento tenero Buono Mercantile, sia il mais, sia l'orzo di maggior qualità, quotavano la tonnellata a 121 euro, con uno scarto rispettivamente del -24, -10 e -23% rispetto a dodici mesi prima.

Anche il mercato all'origine del **bestiame bovino**, nel trimestre in questione, è stato caratterizzato da andamenti decrescenti, che non hanno mai conosciuto alcun apprezzamento neanche momentaneo.

Conformemente alla tendenza stagionale, i vitelli da allevamento baliotti di 50-60 kg di razza frisona hanno proseguito la discesa iniziata attorno alla fine di giugno, quando quotavano 2,8 euro/kg. Nel corso del trimestre si sono progressivamente ridotti fino a quota 1,7 euro/kg, con una perdita complessiva del 35% del loro valore iniziale.

Nel comparto delle vacche di razza frisona si è assistito ad un andamento stabile per tutto il mese di luglio, ma con valori assoluti al di sotto mediamente del 13% dei corrispondenti livelli dell'anno 2008. Successivamente vi sono stati diversi deprezzamenti che hanno affossato tutte le classi di peso con cali nell'ordine del 17%. Le vacche meno pregiate, cioè quelle di terza categoria che corrispondono alla classifica P1 della griglia CEE, che sono anche quelle maggiormente commercializzate in provincia di Cremona, hanno eroso il proprio valore da 1,5 a 1,25 euro/kg a peso morto. Risultati leggermente peggiori (-19%) hanno conseguito le vacche di seconda qualità (P2/P3) che hanno chiuso il trimestre a 1,45 euro/kg, mentre i capi di prima qualità si sono deprezzati fino a 2 euro/kg, con una perdita complessiva del 15%.

Per tutte le altre voci quotate sulla piazza di Cremona, i cali nel corso dell'intero trimestre, sono stati più contenuti, attorno al 5%. A fine settembre i tori valevano 1,95 euro/kg, mentre le manze scottone di età inferiore ai 24 mesi e vitelloni di razza frisona di prima qualità, quotavano rispettivamente 2,2 e 2,65 euro/kg.

Complessivamente dunque il trimestre estivo del 2009 è stato particolarmente pesante per gli allevatori cremonesi, alle prese con prezzi dei capi generalmente in ulteriore tendenziale calo, con gli aumenti dei costi dovuti alla lunga stagione assai calda che ha richiesto interventi straordinari per garantire il benessere dei capi nelle stalle, con cali di crescita e diminuzione di produzione da parte delle lattifere. A questo si sono aggiunte le aumentate difficoltà nell'accesso al credito ed un prezzo medio del latte alla stalla su livelli ampiamente inferiori a quelli del 2008.

Per quanto riguarda i **foraggi**, il terzo trimestre 2009 ha visto un incremento del fieno maggengo 2009 che ad inizio agosto è passato da 140 a 160 euro la tonnellata.

Nel comparto dei **suini**, nel terzo trimestre del 2009, si sono riscontrati andamenti differenziati per i capi d'allevamento e per quelli destinati invece alla macellazione, con i primi in continuo calo, contrariamente allo stesso periodo del 2008, ed i secondi in buona ripresa, conformemente alla normale tendenza del periodo estivo, ma su livelli inferiori a quelli raggiunti nello stesso periodo del 2008.

Per i capi da allevamento, i cali più consistenti si sono registrati nelle classi centrali dai 30 ai 50 kg, che hanno dovuto sopportare diminuzioni medie nell'ordine del 19-20%. Per tutte e tre tali classi il prezzo di inizio trimestre era ampiamente superiore a quello di dodici mesi prima, mentre a fine settembre ne era invece al di sotto, mediamente del 13%. Per i lattonzoli più leggeri (15 e 25 kg) la diminuzione è stata più contenuta, nell'ordine dei 20-25 centesimi ed il valore a fine trimestre è risultato per entrambi superiore a quello dell'anno precedente: rispettivamente a 3,15 e 2,20 euro/kg. Per i magroni pesanti di 80 kg, che hanno chiuso il trimestre a 1,33 euro/kg, il calo è stato di soli 7 centesimi. La diminuzione riscontrata del parco scrofe ha consentito una minore produzione di suinetti che però non ha portato i benefici attesi sui prezzi in quanto la domanda da parte dei ristallatori è stata insufficiente per imprimere l'auspicata svolta positiva.

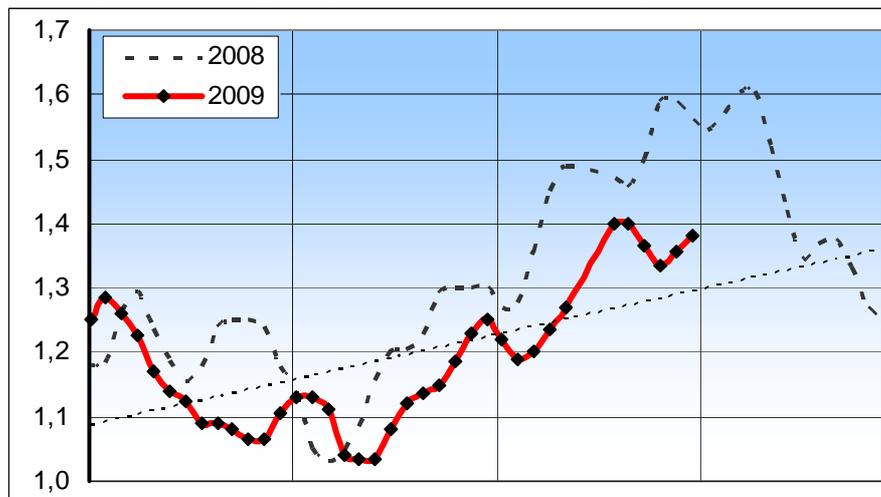
I suini grassi da macello, nel periodo che dovrebbe essere quello del rilancio dopo i prezzi più contenuti dei mesi primaverili, hanno effettivamente manifestato quotazioni crescenti che però sono state mediamente inferiori del 10% rispetto agli stessi mesi del 2008. La fase di incertezza in apertura del trimestre che aveva segnato un rallentamento della dinamica crescente dei mesi precedenti, da metà luglio ad inizio settembre ha lasciato spazio a buoni apprezzamenti che hanno permesso ai capi di maggior pregio di passare da una quotazione di 1,19 euro/kg ad una di 1,40. Lo stesso livello di prezzo è stato poi raggiunto ancora a fine trimestre dopo un'altra fase di incertezza che ha bruscamente interrotto il periodo positivo del settore.

Alla base della dinamica cedente stanno le "solite" difficoltà nel mercato delle carni, alle prese con andamenti dei consumi per nulla esaltanti. Tali fattori finiscono spesso per condizionare

negativamente anche il comparto del vivo, nel quale non sembrano esservi particolari eccedenze dal lato dell'offerta in grado di incidere così negativamente sui livelli di prezzo.

Suini grassi da macello 166 kg – Anni 2008 e 2009

(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Il trimestre si chiude con la quotazione a 1,38 euro/kg ancora in fase di crescita, ma in rallentamento, e la media del periodo, a 1,30 euro/kg, rimane ampiamente al di sotto di quella dello scorso anno (1,44), ma leggermente al di sopra di quelle dei tre anni precedenti.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, il terzo trimestre del 2009 ha fatto registrare una sostanziale prosecuzione della generale tendenza al ribasso manifestatasi a partire dagli ultimi sei mesi del 2008. Il mercato del Grana Padano DOP ha conosciuto globalmente tre mesi di quotazioni stazionarie con la sola eccezione di un calo di 10 centesimi a fine luglio che ha portato il prezzo del prodotto più stagionato da 6,3 a 6,2 euro/kg, mentre quello più fresco, fino a 9 mesi di stagionatura, si è ridotto da 5,75 a 5,65 euro/kg.

Stessa sorte è toccata al provolone che, nella stessa seduta di fine luglio, ha visto le quotazioni ridursi di 10 centesimi al chilogrammo per poi mantenere lo stesso livello di 4,90 euro/kg per il prodotto più stagionato, fino alla fine del trimestre.

Dopo aver toccato il valore minimo degli ultimi due anni a quota 0,26 nella seconda quindicina di aprile 2009, il **latte spot** nazionale crudo ha iniziato una lenta, ma continua ripresa che è proseguita anche nel corso del presente trimestre. L'incremento di prezzo evidenziato, da 0,285 a 0,320 euro/kg, ha permesso di recuperare solo in minima parte il divario dal valore dello stesso periodo del 2008: la media dello stesso trimestre dell'anno prima era a oltre i 0,38 euro/kg, mentre l'attuale è solo di 0,30.

Latte spot nazionale crudo – Anni 2008 e 2009

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

